



Interviste su Paulo Freire

[Traduzione a cura di Vinicio Corrias – Dottorando Universidade de São Paulo – USP]

Maria Tereza Goudard Tavares

Prof.ssa dell'Universidade Estadual do Rio de Janeiro - Uerj

La pedagogia di Freire influenza ancora oggi il tuo lavoro?

Come professoressa militante, dalla lunga traiettoria nel campo dell'educazione popolare, abbastanza impegnata con i movimenti sociali urbani, principalmente con quelli popolari di lotta per i nidi d'infanzia nelle periferie urbane, difendo l'importanza e l'attualità del pensiero di Paulo Freire nelle nostre lotte quotidiane, specialmente il suo concetto di "lettura del mondo". Infatti, per Freire, leggere il mondo presuppone una sfida permanente per indagare la realtà sociale come possibilità storica, attraversata da giochi di interesse e contraddizioni, e non come *destino*. Ciò significa, ad esempio, che il momento storico che stiamo vivendo in Brasile ci esige che leggiamo le strutture politiche di lunga durata e gli scontri maturati nelle differenti congiunture, precedenti e successive all'*impeachment* della presidentessa Dilma Rousseff, cercando di produrre una nuova relazione di colonialità nel paese. È questa lettura del mondo, che antecede e precede la lettura della parola, che diventa *palavramundo*, ossia, nella grammatica freiriana, una competenza politica e pedagogica fondamentale affinché, in modo individuale e collettivo, uomini, donne, ragazzi/e e bambini/e possano imparare a leggere il mondo per conoscerlo e trasformarlo. In questo senso, reputiamo fondamentale, negli spazi di lotta politica, in particolare nei movimenti di lotta per i nidi d'infanzia a São Gonçalo¹, città nella quale lavoro da 20 anni, imparare a leggere la congiuntura, gli avvenimenti, gli attori e le forze sociali coinvolte. Ciò vuol dire apprendere la lettura del mondo freiriana, affinché possiamo costruire repertori di azione politica che favoriscano l'organicità della nostra lotta e che ci permettano di affrontare forze tanto disuguali quanto quelle capitaliste che si reinventano *in loco* e che esigono molta lotta e lettura del mondo per essere affrontate.

Marta Regina de Paula

Prof.ssa dell'Universidade Estadual Metodista de São Bernardo - Unimep

Oggi più che mai, in un tempo in cui il conservatorismo avanza e con esso l'individualismo, Paulo Freire è un riferimento essenziale nel mio lavoro di professoressa e ricercatrice. Tra i tanti contributi di questo pensatore, segnalo i concetti di dialogicità e amorosità, consapevole che un'educazione emancipatrice non può mai esistere al di fuori del dialogo e dell'amorosità.

¹[NdT] Saõ Gonçalo è un comune situato nella regione Rio de Janeiro, nella regione metropolitana della città di Rio de Janeiro. Ha circa un milione di abitanti.

Dialogo inteso come incontro tra gli esseri umani che, mediatizzati dal mondo, lo pronunciano. Per questo, leggere e raccontare il mondo deve essere un diritto di tutti/e, compresi bambini e bambine. Per Freire, il dialogo è una “esigenza esistenziale” e non può essere ridotto a deposito di idee di un soggetto sull’altro, aspetto questo molto comune in una società adultocentrica come quella brasiliana, in cui i bambini e le bambine sono visti/e come ‘esseri futuri’, come potenzialità e promessa, come ha ben denunciato la professoressa Fúlvia Rosemberg.

Amorosità intesa come la radicalità di un’esigenza etica, dal momento che si caratterizza come un’intercomunicazione tra due coscienze che si rispettano, dove l’altro/a non è una proprietà, ma qualcuno verso il quale si ha un compromesso profondo. Non si tratta quindi di un amore soffocante o permissivo, bensì di un amore che rende liberi, rivoluzionario. Secondo Freire, essendo alla base del dialogo, l’amore è anch’esso dialogo.

Ascoltare le voci dei bambini e delle bambine richiede apertura. Richiede la decostruzione di concezioni che da secoli li inquadrano come persone che non sanno niente. Dialogare con loro significa riconoscerne i multipli linguaggi e alfabetizzarsi, affinché si possano costruire pratiche pedagogiche dialogiche e, pertanto, amoroze. Si tratta di pratiche che rafforzano le loro esperienze in modo da permettergli di leggere e raccontare il mondo a partire dalla loro logica, espressa attraverso tutto il loro corpo. Quest’ultimo non separa la ragione dall’emozione, il pensiero dall’azione.

Ecco cos’è stata la mia militanza, un imparare ad ascoltare le voci infantili...

Camila Arelaro Caetano

Arte-Educatrice e dottoranda della Pontificia Universidad Católica de São Paulo

La pedagogia di Freire influenza ancora oggi il tuo lavoro?

Senza dubbio, lo influenza e contribuisce alla mia pratica. Ho cominciato a dare lezioni di teatro nella *favela* di Heliópolis² nel 2009, in scuole pubbliche. In quel contesto, le relazioni nella comunità scolastica e quelle tra educatore e alunno hanno fatto sì che iniziassi a mettere in discussione il modo in cui possiamo trasformare le nostre realtà. A partire da quell’incontro, ho cominciato a cercare (al di là del teatro) riferimenti che potessero alimentare tale riflessione. Freire (per quanto possa sembrare strano, visto che sono figlia di un’educatrice freiriana) entra nella mia vita solo in quel momento, quando mi sono avvicinata alla *Cátedra Paulo Freire* della PUC³.

Quale aspetto del suo pensiero è oggi più importante per te?

L’umanizzazione come “sfondo”, partendo dalla dialogicità, fondamentalmente, che dà impulso al pensiero critico e fa fluire il processo di coscientizzazione, determinando così la partecipazione sociale nei contesti in cui siamo (noi e i/le nostri/e alunni/e) inseriti/e.

² [NdT] *Heliópolis* è un popoloso quartiere di circa 100 mila abitanti, nella città di San Paolo. Vi si trova l’omonima favela, di quasi un milione di metri quadrati.

³ [NdT] *Pontificia Universidade Católica*, una delle più conosciute e antiche università private della città di San Paolo.

Inltre, la creatività e la pianificazione fanno parte del mio repertorio di vita, a partire da ciò che so dei miei alunni. La comprensione del fatto che siamo incompiuti e, perciò possiamo “essere più”. E l’idea che tutti siamo apprendenti e insegnanti!

Puoi fare un esempio?

Un buon esempio sono due mie alunne che hanno iniziato con me un processo di co-docenza in teatro, dimostrando interesse ad essere educatrici d’arte; così, abbiamo cominciato a creare insieme le lezioni, discutendo cammini e possibilità. Oggi, una delle due dirige un gruppo di teatro per bambini e studia Pedagogia, l’altra ha preso un gruppo di teatro per la terza età. Entrambe includono aspetti freiriani nelle loro pratiche: iniziano conoscendo il contesto degli alunni e pensano in relazione a loro. Ricordiamoci che ci troviamo nella favela di Heliópolis e che lì prima non c’erano azioni di teatro... mi sembra che la nostra traiettoria stia creando alternative nuove e ciò è qualcosa di immensamente trasformatore.

Adriana Alves Silva

Prof.ssa dell’Universidade Estadual de Santa Catarina - Udesc
La pedagogia di Freire influenza ancora oggi il tuo lavoro?

Il mio primo incontro con Paulo Freire è avvenuto all’inizio del corso di Pedagogia dell’Unicamp⁴, a metà del 1998, con la Pedagogia degli Oppressi – l’educazione bancaria e la dialettica tra oppressori e oppressi. È stato indimenticabile e ciò nonostante, negli ultimi vent’anni, Freire non è stato fra i pensatori che hanno influenzato direttamente la mia prassi pedagogica, specialmente nel mio lavoro con l’infanzia, i bambini e le bambine. Tuttavia, quest’anno, impegnata nella formazione di professori/esse nell’Istruzione Superiore e nella formazione continua nell’Istruzione Infantile a Florianópolis, dove attualmente lavoro nel Dipartimento di Pedagogia della FAED/UEDESC⁵ e nella rete municipale, l’ho rincontrato nel libro *Ensinando a Transgredir*⁶, di Bell Hooks – autrice, insegnante e importante intellettuale femminista nera statunitense. In questo libro, pubblicato nel 1994 e purtroppo esaurito in Brasile, l’autrice narra il suo incontro con Paulo Freire e l’educazione come pratica di libertà. Nella mia lettura di Hooks/Freire, insegnare agli studenti e alle studentesse a “trasgredire” le frontiere razziali, sessuali e dell’aula per raggiungere la prassi della libertà è l’obiettivo più importante dell’essere/stare al mondo con il compito di insegnare e costituirsi come professore/ssa. Il libro, colmo di passione e politica, associa una conoscenza pratica del momento della lezione ad una connessione profonda con il mondo delle emozioni e dei sentimenti, allineando

⁴ [Ndt] L’Unicamp è un’università pubblica, regionale, che si trova a Campinas, nella regione di São Paulo.

⁵ [NdT] Si tratta della Facoltà di Educazione dell’*Universidade do Estado de Santa Catarina*.

⁶ [NdT] Titolo originale: *Teaching to transgress*.

ragione ed emozione. Si tratta di un testo prezioso sulla relazione professore-studente che osa sollevare questioni critiche su Eros e la rabbia, la sofferenza e la riconciliazione e il futuro dello stesso insegnamento. Secondo Bell Hooks, “l’educazione come pratica della libertà è un modo di insegnare che chiunque può imparare”. Per concludere, questo nuovo incontro con Paulo Freire a partire da Bell Hooks ha riaccessato in me la passione per la docenza e la coscienza di quanto il suo pensiero/metodo dell’educazione come pratica di libertà mi accompagni e sia alla base della Pedagogia in cui credo e che difendo e pratico da vent’anni, tanto con/per le professoressa in formazione nell’istruzione superiore, quanto con/per bambini/e nell’istruzione infantile, emancipatrice, decolonizzatrice, creativa e trasgressiva.

Edna Rossetto

Coordinatrice Nazionale delle Cirandas⁷ del Movimento Sem Terra - MST

Sì, come professoressa e militante di un movimento sociale rurale, la pedagogia di Paulo Freire rimane attuale nella nostra pratica pedagogica, principalmente nella ricerca di cambiamenti della realtà. Credo che ci abbia lasciato in eredità una pedagogia che intende l’educazione in senso lato, come processo di formazione, il cui scopo fondamentale è umanizzare ed emancipare i soggetti. Freire credeva profondamente negli esseri umani e ci ha insegnato che siamo “storici e incompiuti” e considerava l’educazione come processi che perdurano tutta la vita. Prendendo come punto di partenza la realtà e la ricerca del superamento della situazione di oppressione, credo che la pedagogia di Paulo Freire stia contribuendo alla pratica pedagogica di professori e professoressa del *Movimento Sem Terra*⁸, coniugando la lotta per l’educazione alla lotta politica per la trasformazione della società. In tal modo, come educatrice di un movimento di lotta per la terra, da più di 25 anni e coerentemente con le mie “letture del mondo”, cerco di praticare questa pedagogia, poiché la ritengo fondamentale nel processo di formazione di uomini, donne, giovani e bambini/e senza terra, nella ricerca di un’educazione emancipatrice.

⁷ [NdT] Cirandas sono delle danze circolari molto conosciute in Brasile.

⁸ [NdT] Il *Movimento Sem Terra (MST)*, o *Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra* è il “Movimento dei lavoratori rurali che non hanno terre da coltivare”, uno dei maggiori movimenti brasiliani di attivismo politico e sociale.